

La crisi dei cattolici Quell'emorragia di fedeli

Mario Del Pero

I viaggio americano di Papa Francesco sembra avere catturato decisamente l'immaginario statunitense.

Continua a pag. 32

L'analisi

Quell'emorragia di fedeli

Mario Del Pero

segue dalla prima pagina

Sono passati i tempi in cui i cattolici americani erano discriminati e si trovavano in larga parte ghettizzati dentro enclaves urbane concentrate sulla costa orientale e nel midwest industriale. È superata la lunga ostilità di una parte del mondo politico e del Congresso nei confronti dello Stato Vaticano, con il quale gli Stati Uniti instaurarono formali rapporti diplomatici solamente nel 1984. Terminata, infine, è la subalternità politica dei cattolici, che oggi sono maggioranza nel Paese e nel Congresso (e cattolici sono pure sei dei nove giudici della Corte Suprema, incluso il presidente Roberts).

Eppure il rapporto della Chiesa con gli Usa rimane complesso, contraddittorio e spesso difficile. Francesco è straordinariamente popolare - molto di più del suo predecessore e a livelli vicini a quelli, in sé straordinari, di Giovanni Paolo II - e questo viaggio ha certo contribuito a consolidare l'apprezzamento nei suoi confronti di una maggioranza dell'opinione pubblica. È una popolarità cui contribuiscono diversi fattori, legati anche alla trasformazione del cattolicesimo statunitense, influenzato nel tempo dai profondi cambiamenti demografici del Paese. Oggi quasi un terzo dei cattolici statunitensi appartiene alla categoria qualificata nei censimenti come "ispanica": emigrati provenienti in larga maggioranza dall'America Latina (principalmente dal Messico). Si tratta di una percentuale quasi doppia rispetto a quella della popolazione "ispanica" statunitense nel suo complesso (che corrisponde al 17%), con un conseguente spostamento del baricentro di questa Chiesa dal tradizionale epicentro nord-orientale a un nuovo cuore sud-occidentale. È chiaro come il primo Papa latino-americano - così diverso da Ratzinger - non possa non suscitare l'entusiasmo di questo segmento, sempre più centrale, della comunità cattolica statunitense.

E però questo cangiante cattolicesimo americano è anche una confessione che soffre di una crisi che colpisce soprattutto il cristianesimo più tradizionale. E che la crescita dei fedeli "ispanici" ha permesso solo in parte di contenere. I dati sono inequivoci. Tra il 2007 e il 2014, con un aumento della popolazione adulta degli Usa di circa 20 milioni, coloro che s'identificano come cristiani sono diminuiti di 5 milioni, passando dal 78 al 71% della popolazione complessiva. A fronte di una crescita di protestanti evangelici e credenti cristiani non legati ad alcuna confessione, la riduzione è stata forte soprattutto tra i cattolici e i protestanti tradizionali. È questa la prima sfida per Francesco: fronteggiare un calo di fedeli che pare inarrestabile.

E che si collega a una crisi di religiosità alla quale concorrono le profonde trasformazioni della società statunitense, su tutte

una maggior liberalità dell'opinione pubblica - inclusa quella cattolica - su quei temi etici rispetto ai quali la posizione del Vaticano rimane rigida, a dispetto delle timide aperture di Francesco. Un paio di esempi tra i tanti possibili. Secondo un recente sondaggio Pew, circa i due terzi dei cattolici statunitensi non sarebbero contrari all'adozione di bambini da parte di coppie gay, con ben il 43% convinto che quello omosessuale sia un nucleo familiare cui vadano garantiti gli stessi diritti delle famiglie naturali. Tra gli under-30 statunitensi, ben l'80% è favorevole al riconoscimento legale delle unioni omosessuali.

Se sui temi etici la difficoltà, e talora la contrapposizione, è con il mondo liberal, su altre questioni i problemi maggiori sono con i repubblicani e il basso profilo tenuto in questi giorni dai candidati cattolici alla Presidenza - Jeb Bush, Marco Rubio e Rick Santorum - pare dimostrarlo. La denuncia del Pontefice degli eccessi consumistici, la posizione assunta sul tema del cambiamento climatico e, più in generale, il pacifismo cattolico si scontrano con quelle che sono ormai le posizioni egemoni nel conservatorismo statunitense unito, in questo frangente, nel tentativo di depotenziare il volto riformista di Francesco e ricordare, in ultima istanza, il primato della politica sulla religione. Come ha fatto chiaro Jebb Bush agli elettori del New Hampshire, la sua agenda, in fondo, non verrà dettata da vescovi o cardinali, né dal suo Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

